



DANNI DI STATO



Damnatio memoriae

65 d. C.

Dopo l'incendio di Roma, Nerone affida la costruzione della sua reggia all'architetto Celer. Nel 70 d.C. la damnatio memoriae: la Domus Aurea è in parte interrata.

1490

Cominciano le visite degli artisti: Pinturicchio, Michelangelo, Raffaello dalle buche nel terreno si calano nella Domus e appesi alle corde studiano gli affreschi: da quel modello nasce la moda delle «grottesche» rinascimentali. Dal 1600 all'800 continua il turismo intellettuale: sulle volte le firme di Casanova e de Sade.

1999

La Domus Aurea viene riaperta al pubblico.

2005

la Domus viene chiusa per le infiltrazioni d'acqua e segni di cedimento.

2010

I lavori non partono, crolla la galleria Traiana.

ALTRO CHE RESTAURI L'ACCIAIO INCOMBE SULLA DOMUS AUREA

La residenza di Nerone, chiusa dal 2005, va in rovina. Un progetto del commissario Marchetti e dei Beni Culturali prevede 45 pali conficcati tra gli affreschi per reggere un «tetto», 3 ascensori e un museo pensile

LUCA DEL FRA

ROMA

La damnatio memoriae rischia di abbattersi nuovamente sulla Domus Aurea di Nerone: se negli anni successivi al suicidio dell'imperatore avvenuto nel 68 d.C. per dimenticarlo i suoi concittadini ne sotterrarono la reggia, stavolta a sommergerla rischia di essere una colata di metallo. È quanto prevede il nuovo progetto di restauro, che porta la firma del commissario Luciano Marchetti e lo sponsor politico del sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Maria Giro (PdL): ben 45 pali d'acciaio confitti nella carne viva delle antiche vestigia, la presenza di tre ascensori e addirittura un museo pensile. Uno stupro archeologico o, se volete, un progetto in stile Las Vegas, dai costi altissimi e non risolutivo dei problemi che hanno portato alla chiusura e al commissariamento del monumento.

Dopo 19 secoli di interrimento la Domus è riaperta nel 1999 grazie a uno scavo dal basso, senza alleggerire la collina sopra l'edificio che, svuotato, non è più in grado di sostenerla. L'incongruità strutturale è nota ma si pensa di aprire ai visitatori e in breve di avviare i lavori di alleggerimento, da allora però i cantieri restano chiusi. Presto la legge di gravità e le intemperie bussano alla reggia neroniana, che nel 2005 viene chiusa per le infiltrazioni d'acqua e gli evidenti segni di cedimento.

L'anno dopo l'allora ministro dei Beni Culturali Rutelli commissaria la Domus affidandola alle cure di Marchetti: scelta forse non lungimirante, già direttore regionale in pensione, il commissario comparirà nella lista Anemone, dice di stimare Angelo Balducci, è lambito dallo scandalo della ristrutturazione con fondi Arcus del

palazzo di Propaganda Fide a piazza di Spagna – in cui compare la compagna Francesca Nannelli –, e vive al centro storico di Roma in una casa presa in affitto proprio da Propaganda Fide.

Ma il compito di Marchetti appare in discesa: nel 2007 è pronto un progetto del Ministero, approvato da soprintendenze e comitati, che risponde agli obiettivi del commissariamento: «l'eliminazione di situazioni di pericolo per le cose e le persone». Costo 15 milioni di euro, che vengono anche stanziati.

Benché nel giugno 2009 con il solito trionfalismo Giro annunci il progetto appaltato, in un mese l'inizio dei lavori e in due anni l'apertura del sito, l'unica cosa evidente è il crollo nel 2010 di una parte del complesso, la galleria Traiana. Nel 2011 invece della riapertura Marchetti porta una troupe del Tg3 nella Domus e senza volerlo ammette il suo fallimento: dichiara che lì dentro piove ancora e le immagini mostrano lo scorrere dell'acqua sugli affreschi. Negli stessi giorni il direttore per le antichità del Ministero, Luigi Malnati, sottolinea

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



L'aula ottagonale della Domus Aurea, in alto a sinistra un particolare degli affreschi